

# IL LIBRO DELL'APOCALISSE: STORIA E PROFEZIA

Nella nostra lunga serie ad episodi "La Bibbia e l'archeologia" abbiamo analizzato le Scritture dalla Genesi alle Epistole raccontando molte delle sorprendenti scoperte archeologiche che confermano la testimonianza biblica. Concludiamo la serie con uno sguardo alle testimonianze storiche ed archeologiche riguardanti l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse.

Questo libro inizia con i messaggi che Gesù Cristo invia alle "sette chiese" dell'Asia Minore dopo la Sua resurrezione ed ascensione. Questi messaggi, dice il libro, sono stati inviati da Cristo "per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni."

Molte persone considerano l'Apocalisse come un libro misterioso e indecifrabile o addirittura absoleto. Eppure Apocalisse in greco significa Rivelazione di eventi futuri. Ma i luoghi in esso descritti hanno riscontro con le scoperte storiche e archeologiche? Vedremo come lo sfondo storico in esso descritto ha dei riscontri inconfutabili.

## Esiliato a Patmos

L'apostolo Giovanni scrisse il libro dell'Apocalisse durante il suo esilio forzato "nell'isola chiamata Patmos" (Apocalisse 1:9), nel Mar Egeo, 40 miglia al largo dalla costa dell'Asia Minore (l'attuale Turchia). Patmos è una piccola isola di sole 24 miglia quadrate (62 chilometri quadrati) e la linea costiera ha la forma di un ferro di cavallo.

Un'isola rocciosa, vulcanica e scarsamente popolata come Patmos era il posto adatto per i detenuti anziani, non più abili a fare i lavori forzati nelle cave di pietra. Durante l'esilio di Giovanni, che la tradizione attribuisce al periodo tra il 94 e il 96, la storia racconta di violente persecuzioni contro i cristiani sotto il regno dell'imperatore romano Domiziano (81-96). Lo storico romano Tacito (56-120 d.C.), nei suoi Annali rivela che era consuetudine dell'Impero Romano esiliare in piccole isole i prigionieri politici o quelli che rifiutavano di adorare l'Imperatore come dio (Sezioni 3:68; 4:30; 15:71). Poiché i cristiani affermavano di avere un solo Signore, Gesù Cristo, essi venivano perseguitati senza pietà. Giovanni venne esiliato per questo motivo. Ed egli era l'unico apostolo sopravvissuto ai primi dodici.

## Un messaggio alle sette chiese

Nell'isola di Patmos (Apocalisse 1:1-2) Giovanni ebbe da Gesù Cristo una visione con le seguenti istruzioni: "...Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea" (v.11). Leggendo i primi tre capitoli dell'Apocalisse è interessante notare che Gesù menziona queste città sia per denunciare i gravi errori dottrinali di alcuni leader di allora, sia per profetizzare la formazione di chiese che nei secoli avrebbero portato il suo nome pur non avendo più il "candelabro" [lo Spirito Santo e la Verità]. Questa confusione sarebbe continuata fino a quando il Sommo Pastore, Gesù, non sarebbe tornato sulla Terra con l'immortalità di Dio. Ma secondo l'archeologia e la storia quanto sono accurate le descrizioni di queste sette città nominate nel libro dell'Apocalisse?

## **La prima chiesa: Efeso**

La città portuale di Efeso era a breve distanza da Patmos. Perciò secondo logica si poteva mandare una lettera lì e poi alle rimanenti sei città nominate da Cristo. Gli archeologi hanno scoperto le rovine delle strade romane che andavano da Efeso a Laodicea. "Non è un caso", scrive John McRay, "che le lettere dell'Apocalisse 1-3 siano state mandate nella stessa sequenza geografica. Partendo da Efeso, le strade seguono infatti un semicerchio geografico in direzione nord che poi prosegue ad est e continua a sud verso Laodicea, congiungendo così le città secondo quello che doveva essere stato un antico itinerario postale" (Archeologia e il Nuovo Testamento, 1997, pag. 242).

Cristo elogia gli sforzi compiuti dai fratelli in Efeso per conservare la fede e portare a termine il compito che Egli aveva loro affidato. "Io conosco le tue opere e la tua fatica e la tua costanza", dice loro Gesù, "e che non puoi sopportare i malvagi" (Apocalisse 2:2).

In Efeso i primi Cristiani dovevano resistere alle molte tentazioni che il popolarissimo tempio pagano offriva loro. Gli archeologi hanno trovato quivi i resti di una delle sette meraviglie del mondo antico, il tempio di Diana, o Artemide, di cui si parla anche nella Bibbia (Atti 19:27). Nel tempio c'erano migliaia di sacerdoti e sacerdotesse e molte delle sacerdotesse praticavano la prostituzione, assunta a professione mistica e purificatrice.

Secoli prima Eracleto, un filosofo di Efeso, descrisse gli abitanti come "buoni solo per essere annegati, e il motivo per cui essi non riuscivano mai a sorridere era perché vivevano in mezzo ad una terribile corruzione". Questa era la reputazione dell'antica Efeso. Sarebbe stato difficile vivere da cristiano in una città così immorale. Sapendo ciò Cristo fa sperare ai fratelli il dono di una vita molto migliore: "A chi vince", Egli promette, "io darò a mangiare dell'albero della vita [simbolo della vita eterna], che sta nel paradiso di Dio" (Apocalisse 2:7).

## **Smirne: la città del dio imperatore**

La città successiva sull'antica strada postale era Smirne, a circa 40 miglia a nord di Efeso. Essa era una città fiorente e qui l'imperatore veniva adorato come un dio. Gesù dice alla chiesa di Smirne: "Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni" (versetto 10).

Questa città aveva dimostrato una fedeltà incrollabile nei confronti di Roma e dell'Imperatore. "Smirne", commenta lo storico William Barclay, "aveva unito la propria sorte a quella di Roma... e Cicerone [l'oratore romano] chiamava Smirne 'una delle nostre più antiche e più fedeli alleate'... Tale era il rispetto di Smirne nei confronti di Roma che nel 195 a.C. essa fu la prima città al mondo a costruire un tempio per la dea Roma" (Lettere alle Sette Chiese, 1957, pag. 29).

L'unico modo in cui i membri della chiesa potevano vivere in pace in questo posto era avere un documento che dimostrava che essi avevano offerto incenso all'imperatore e l'avevano proclamato loro signore. Tra gli antichi papiri che gli archeologi hanno scoperto ce n'è uno con una richiesta del genere. Molti cristiani a Smirne sarebbero morti a causa delle feroci persecuzioni. Così Cristo incoraggia il resto e ricorda loro che Egli sta offrendo qualcosa di infinitamente meglio dell'adorazione di Cesare, l'opportunità della vita eterna. Egli esorta: "Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda" (versetto 11).

## **Pergamo: dov'è il trono di Satana**

La prossima tappa sulla strada era Pergamo, la capitale romana dell'Asia Minore. Questa

città non avrebbe mai raggiunto la grandezza commerciale di Efeso o Smirne, ma era il centro indiscusso della cultura artistica, medica, esoterica e religiosa della regione. La famosa libreria della città, con 200.000 rotoli di pergamena, era seconda solo alla libreria di Alessandria in Egitto.

Cristo dice alla chiesa di Pergamo: "Io conosco dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana" (versetto 13). Ancora una volta, questa profezia trovava riscontro nella realtà di allora e allo stesso tempo era una descrizione del futuro della Chiesa.

L'abbinamento di Pergamo al "trono di Satana" fa riferimento al culto famoso del suo dio più popolare, il dio serpente Asclepio Sotero, che in latino significa "il serpente saggio che istruisce gli uomini". Il dio serpente altri non era che Satana, che l'Apocalisse descrive come "il serpente antico, che è chiamato Diavolo" (Apocalisse 12:9). Su molte delle monete scoperte a Pergamo è disegnato il serpente, a testimonianza di quanto fosse famosa l'adorazione di questo falso dio.

Gli archeologi hanno scoperto i resti del tempio di Asclepio Sotero e ne hanno ricostruito una sezione. Scrive John McRay: "Dedicato ad Asclepio Sotero, il dio della guarigione, il tempio era una specie di clinica Mayo del mondo antico... Numerose stanze di cura, stanze da letto per l'incubazione e l'autosuggestione nella cura psichiatrica, stanze ricreative e templi si trovavano qui... I pazienti che andavano al tempio credevano che Asclepio li avrebbe guariti. Non esisteva discordanza tra scienza e religione nel mondo antico" (McRay, pagg. 271-272).

"Così la religione pagana aveva un suo centro a Pergamo. Quivi venivano adorati Atena e Zeus, su di un altare magnifico che dominava la città [ora ricostruito in parte nel Museo di Pergamo a Berlino]. C'era il culto di Asclepio, che faceva arrivare i malati da ogni luogo, e soprattutto c'erano le richieste del culto di Cesare, che pendevano per sempre come una spada avvelenata sulle teste dei cristiani" (Lo studio quotidiano della Bibbia, note sull'Apocalisse 2:12-17, Bible Explorer Software).

Come ebbe inizio il culto del serpente a Pergamo? Certamente la Bibbia identifica la sede originaria dell'attività di Satana nell'antica Babilonia, dove la dottrina della sua religione del mistero "inebriava tutta la terra" (Geremia 51:7). Alcuni storici lo fanno risalire al crollo dell'Impero babilonese, quando alcuni preti caldei trasferirono il loro centro religioso a Pergamo, rendendo questa città la nuova temporanea "dimora di Satana" e della sua religione del mistero. Pergamo divenne parte dell'Impero romano quando Attalo III, l'ultimo re, alla sua morte lasciò volontariamente tutti i suoi possedimenti al popolo romano nel 133 a.C." (Le due Babilonie, 1959, pag. 240). In questo modo anche gli imperatori romani, senza rendersene conto, erano diventati eredi del "trono di Satana" all'epoca dell'apostolo Giovanni.

Vale la pena ricordare che l'Apocalisse svela che "negli ultimi giorni" un altro impero potentissimo ma spiritualmente corrotto, sorgerà e regnerà sulle nazioni. Questo nuovo impero è simbolicamente chiamato "Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra" (capitolo 17, versetti 4-5 e 18).

### **Tiatiri: pressioni al compromesso**

A circa 40 miglia ad est di Pergamo c'era Tiatiri, una città importante per il commercio della lana e dei tessuti. Gli scavi che l'hanno riportata alla luce tra il 1968 e il 1971 hanno mostrato i resti architettonici dei colonnati e dei palazzi pubblici dal tipico stile romano oltre ad un tempio dedicato alla dea Artemide. La città era famosa soprattutto per i pregiati capi di lana, di solito colorati con una tonalità che veniva chiamata Porpora di Tiatiri. Da Tiatiri proveniva "Lidia", una venditrice di porpora che si era convertita al cristianesimo (Atti 16:14).

Cristo dice a proposito di questa Chiesa: "Io conosco le tue opere e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministero e la tua costanza, e che le tue opere ultime sono più abbondanti delle prime. Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agli idoli" (Apocalisse 2:19-20).

Secondo lo storico Leon Morris, "le forti corporazioni di arti e mestieri in questa città avrebbero reso molto difficile ad ogni cristiano guadagnarsi da vivere senza appartenere ad una loro corporazione. Ma farne parte implicava la partecipazione ai banchetti della corporazione e questo a sua volta significava mangiare carne che era stata sacrificata ad un idolo. Se un Cristiano non seguiva le usanze perdeva il lavoro... Il fatto che questi banchetti degenerassero immancabilmente in orge rendeva le cose ancora più difficili. Ma possiamo capire che alcuni avrebbero accolto un'eresia del genere perché permetteva loro di continuare a sentirsi cristiani e allo stesso tempo di frequentare feste pagane" (Tyndale New Testament Commentaries, 1975, pag. 71).

Cristo ricorda ai fratelli di Tiatiri che devono tenersi fuori dalla società mondana, non importa quanto apparisse seducente, e di non scendere a compromessi con il sistema dai costumi pagani. Egli dice loro. "A chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio" (Apocalisse 2:26-27).

### **Sardi: esortazione a vigilare**

Adagiata sulla ricca valle di Hermus, Sardi si trovava 30 miglia a sud di Tiatiri. La città appariva come una gigantesca torre di osservazione ed era considerata inespugnabile. Vi convergevano cinque strade che contribuivano a fare di Sardi un grande centro commerciale. La ricchezza della città, che era stata la capitale della Lidia all'epoca dell'opulento re Creso, era leggendaria.

Cristo esorta la Chiesa di Sardis, dicendo: "Sii vigilante e rafferma il resto che sta per morire; poiché non ho trovato le opere tue compiute nel cospetto del mio Dio" (Apocalisse 3:2). I fratelli di Sardi si potevano facilmente identificare con il monito a vigilare: le uniche due volte in cui Sardi venne conquistata fu quando i cittadini erano stati troppo fiduciosi e non avevano vigilato. La prima volta, quando furono colti di sorpresa dall'attacco del re Ciro di Persia. Incredibilmente, parecchi secoli dopo si verificò la stessa disfatta a causa dell'inaspettato assedio di un generale greco. Gli abitanti di Sardi erano stati conquistati più volte per non aver vigilato sul nemico. Cristo usa questa lezione per sottolineare un punto spirituale molto importante per la Sua Chiesa in Sardi, dicendo: "Che se tu non vegli, io verrò come un ladro, e tu non saprai a quale ora verrò su di te" (versetto 3).

### **Filadelfia: la fedeltà**

A circa 25 miglia a sud di Sardi si trovava la città di Filadelfia, la più moderna delle sette città. Una strada dell'impero, partendo da Roma e proseguendo verso est, la attraversava, e quindi la città diventò famosa come "la porta dell'Oriente".

Cristo dice a questa chiesa: "Queste cose dice il santo, il verace...Io vengo tosto; tieni fermamente quello che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona. Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più" (Apocalisse 3:7, 11-12).

Cristo enfatizza la Sua lealtà nei confronti dei Suoi veri seguaci e ricorda loro di essergli

altrettanto fedeli. Se essi perseverano nella loro fede, Egli darà loro una corona per poter regnare con Lui nel Suo Regno. In questa parte è presente la tematica ben definita della fedeltà fraterna. I fratelli di Filadelfia si potevano identificare molto bene con questa esortazione.

Filadelfia significa amore fraterno. Alla città venne dato questo nome per ricordare l'amore che il re che la fondò provava nei confronti del fratello. La città fu fondata da Attalo II (159-138 a.C.) che era chiamato Filadelfo ("amore per il fratello") in onore dell'affetto leale nei confronti di suo fratello, il re Eumene II di Pergamo. Attalo II fu l'assistente più fedele di suo fratello. Comandò con successo l'esercito del fratello in parecchie guerre e in seguito divenne ambasciatore fidato della loro alleata, Roma. Il Dizionario della Nuova Bibbia commenta: "Come Filadelfo era noto per la sua fedeltà nei confronti del fratello, così la chiesa, la vera Filadelfia, eredita e rispecchia il carattere del re grazie alla sua fede salda nei confronti di Gesù Cristo" (Filadelfia, ediz. 1982, pag. 926).

### **Laodicea: esortazione al pentimento**

L'ultima città sulla strada postale era Laodicea, 45 miglia a sudest di Filadelfia. Grazie a tre strade importanti che la attraversavano la città era uno dei più ricchi centri commerciali al mondo. Gli abitanti di Laodicea erano famosi per la produzione di indumenti di lana neri e lucenti e vantavano un illustre centro medico specializzato in unguenti per gli occhi. Con tutte le ricchezze accumulate la città era anche diventata la banca della regione.

Cristo dice a questa chiesa: "Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo, né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: "Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu vegga" (Apocalisse 3:15-18).

Gli archeologi hanno scoperto l'acquedotto principale che porta a Laodicea e parecchie miglia di esso sono ancora visibili. L'acqua che scorreva in esso e che proveniva da sud era così ricca di minerali che gli ingegneri romani avevano installato dei filtri per poter eliminare i depositi di minerale prima che le tubature si otturassero. "Nonostante fosse così ricca, la città non aveva dell'acqua altrettanto buona. L'acqua si scaldava nell'acquedotto prima di arrivare a destinazione" (Commentario della Bibbia, appunti sull'Apocalisse 3, software Zondervan).

Cristo usa l'acqua tiepida e sgradevole degli abitanti di Laodicea per sottolineare che il loro "tiepido" coinvolgimento spirituale lo offende ugualmente. Egli li ammonisce dicendo che se non diventano spiritualmente zelanti saranno da Lui rinnegati. Egli detesta la tendenza dei laodicei di scendere a compromessi con le leggi di Dio. Al contrario, Egli descrive più avanti coloro che Gli sono fedeli come coloro che "osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù" (Apocalisse 14:12).

Inoltre, anche se Laodicea era famosa per i suoi abiti venduti in tutto il mondo, Cristo dice loro che le loro "vesti spirituali" erano in condizioni pietose. Egli li ammonisce quindi affinché comprino da Lui la veste spirituale della vera giustizia, descritta come "lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino son le opere giuste dei santi" (Apocalisse 19:8).

Poi Gesù dice a questi fratelli spiritualmente ciechi di arricchirsi acquistando il vero oro, la santa Parola e Verità di Dio nonché il "collirio", lo Spirito Santo, in modo che essi possano vedere chiaramente e pentirsi dei loro atteggiamenti. Cristo li esorta a non porre la loro fiducia nel benessere fisico ma in Lui, fonte del vero oro che deriva dal superare gli ostacoli e costruire il

giusto carattere spirituale destinato ad ereditare l'immortalità.

Naturalmente, tutti questi moniti ed esortazioni hanno valore per l'integrità del Popolo di Dio in qualsiasi momento della storia.

### **Conclusione**

Questo articolo conclude la nostra rassegna archeologica dell'ultimo libro della Bibbia. Speriamo che questa serie di articoli sull'archeologia sia stato anche per voi un viaggio interessante attraverso la Sacra Bibbia e che abbia rafforzato la vostra fede in Dio Padre e in Gesù Cristo.

Con questa rassegna abbiamo confermato che la narrazione biblica trova ampio riscontro nell'archeologia. Ma anche la nostra esperienza di vita può trovare riscontro nelle parole della Bibbia, come conferma l'apostolo Paolo in 2 Timoteo 3:16-17: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona." **BN**

Questo Articolo non è in vendita, ma un dono gratuito della

#### **CHIESA DI DIO UNITA**

La Chiesa di Dio Unita è un ente ecclesiale pacifista e apolitico, e non riceve l'otto per mille dallo Stato.

Coloro che desiderano aiutare a diffondere le nostre pubblicazioni gratuite, possono inviare il loro sostegno volontario a:

#### **La Buona Notizia**

**Conto Corrente Postale N. 15043243**

**Casella Postale 187 - 24100 Bergamo, Italy.**

La Chiesa di Dio Unita è un ente ecclesiale associato alla

UCGia (United Church of God, an International Association, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, USA)

Il testo è stato tratto, dalla rivista *The Good News* concesso dalla UCGia.

© GENNAIO 2003 - CHIESA DI DIO UNITA - DIRITTI RISERVATI.